



Striptease (1996)

Mancato amalgama di generi, intriso di melassa.

Un film di Andrew Bergman con Demi Moore, Armand Assante, Burt Reynolds, Ving Rhames, Robert Patrick, Frances Fisher. Genere Drammatico durata 155 minuti. Produzione USA 1996.

Uscita nelle sale: giovedì 5 settembre 1996

Affidano suo figlio al padre criminale e lei fa lo spogliarello per guadagnare di più e riprenderselo.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Fort Lauderdale, Florida del Sud. Erin Grant, ex impiegata dell'FBI, si vede togliere la custodia della figlia in quanto disoccupata. La bambina viene affidata all'ex marito chiaramente psicopatico. È costretta così a trovare un lavoro qualsiasi per mettere insieme la somma necessaria per riottenere l'affidamento della piccola. Decide così di mostrare le proprie grazie in un topless bar in cui spogliarsi danzando. Le sue esibizioni attraggono l'attenzione di un deputato del Congresso, che è osteggiato da un altro appassionato ammiratore di Erin.

Andrew Bergman (regista) e Carl Hiaasen (autore della sceneggiatura e della novelization) non sono degli sprovveduti così come Demi Moore sa di essersi sottoposta a un'attenta revisione di carrozzeria dopo le gravidanze che l'hanno fatta diventare mamma di tre pargoli (una di loro interpreta giustappunto il ruolo di sua figlia in questo film). Il problema quindi sta altrove e, più precisamente, in un mancato amalgama del versante commedia con gli altri suoi filoni (dal dramma sentimentale al thriller alla satira politica). Così la Moore (che ha portato a casa 12 milioni dollari per questa prestazione) finisce con l'essere davvero 'spogliata' ma di ciò che più conta in un film come questo: della credibilità come stripper sensuale destinata, suo malgrado, a mettere in vorticosa circolazione il testosterone dei suoi fan. In aggiunta (sarà perché l'esito dell'analogo 'Showgirls' non è stato dei più eclatanti, costringendo a precipitose revisioni di sceneggiatura) la melassa di cui viene intrisa l'ultima parte del film è davvero eccessiva. Gli happy end a volte fanno piacere, ma c'è un limite a tutto.